

LA MOSTRA. Il termine Hurraga indica coloro che bruciano le frontiere. E quelli ritratti in foto hanno fatto tanta strada per arrivare in città: le loro storie da Moltivolti

Dal deserto al mare: i baby migranti in un click

••• Li chiamano ragazzi *harraga*, da un termine arabo dialettale. Indica «coloro che bruciano le frontiere», gli immigrati, coloro che viaggiano clandestinamente, che lasciano alle proprie spalle identità, radici e affetti. Le loro storie, cariche di dolore e disperazione, sono segnate dalla voglia di riscatto e dal desiderio di una nuova vita.

In occasione della «Giornata internazionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza», è stata presentata lunedì scorso la mostra dal titolo «Ragazzi Harraga», organizzata dal Centro Italiano Aiuti all'Infanzia (CIAI). Le fotografie esposte, scattate per l'occasione nel capoluogo siciliano dai fotografi dello Studio 14 di Novara, raccontano storie di giovani fuggiti dalla fame e dalle guerre, in cerca di un futuro migliore, di una nuova occasione per ricominciare. L'evento si è tenuto all'interno degli spazi di Moltivolti, nel centro storico.

«Questo è un bellissimo momento di condivisione - dice Alessandra Sciarba, coordinatrice per Ciai - È un progetto per e con i minori migranti stranieri. Sono immagini reali, di vita quotidiana, ricostruite grazie a risorse

straordinarie messe in campo tutti i giorni. Abbiamo ricevuto risposte positive da enti e istituzioni in un modo che non ci aspettavamo, dimostrando la totale falsità delle storie sulla xenofobia e l'intolleranza».

«Ragazzi Harraga» è anche il nome del progetto Ciaiche si occupa di quattrocento giovani immigrati ospitati in città e che trova il suo centro pulsante nel cuore del quartiere Ballarò. L'iniziativa è finalizzata all'introduzione di ragazze e ragazzi all'interno di un percorso di accompagnamento nella crescita e nell'età adulta, di percorsi formativi e di avviamento al lavoro, nell'intento di migliorare la capacità di cooperazione della rete di soggetti pubblici e privati, già attivi nel sistema di protezione dei minori. Il modello così proposto, inoltre, intende essere replicabile anche in altri contesti, dove vengono accolti giovani soli e che necessitano di maggiore attenzione.

Il progetto è stato reso possibile da una variegata rete di partner: enti del privato sociale, istituzioni, associazioni, aziende locali, realtà educative e di accoglienza. L'intervento rientra nell'ambito della campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi sulle mi-

grazioni, «non6solo», cui è stato dedicato un sito - www.non6solo.it - dove sono indicati tutti i partner e alcune testimonianze dirette.

A Moltivolti sono intervenuti Lino d'Andrea, garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune, Giuseppe Mattina, assessore alla Cittadinanza solidale; Ben Said Moussa e Numu Touray, facilitatori del progetto Harraga; Francesca Silva per CIAI e Maria Cristina Negro, Project Manager dell'iniziativa «Never Alone, per un domani possibile».

«Questa è una giornata importante - afferma Giuseppe Mattina - ricordiamo i diritti per l'infanzia e per l'adolescenza. I viaggi della speranza che questi giovani sono costretti ad affrontare, hanno una durata media di otto o nove mesi, per giungere qui, dove provano a ricostruirsi una vita. Per loro sono necessarie famiglie di riferimento e, quando questo non è possibile, un adulto di riferimento. Il nostro sistema di accoglienza deve guardare anche a quello che verrà dopo per un giovane diventato maggiorenne. Il nostro sforzo servirà a migliorare la vita di tutti».

MARTA CIANCIOLO



Una delle foto scattate a Palermo dallo Studio 14 di Novara

